

## CAPITOLO IV

Tornato a casa Prisco si tolse la giacca e si adagiò sul divano, con l'intenzione di leggersi le cartelle che Binni gli aveva dato. Notò che gli articoli erano messi alla rinfusa e la maggior parte erano del Messaggero. Decise di scorrerli senza riordinarli, voleva solo farsi un quadro della situazione che del resto riteneva di aver già messo a fuoco. Il primo titolo evidenziava il contrasto tra gli abitanti autoctoni ed i cinesi: ***“Roma rivuole l’Esquilino, i Cinesi ci fanno una chiesa. Mille metri quadri, circa 5 miliardi raccolti nella comunità”***. Nell’articolo si segnalava che metà dei negozi del quartiere erano ormai in possesso degli orientali. Malgrado lo sforzo dei romani per riqualificare il quartiere, i cinesi stavano per erigere una Chiesa evangelica di Pechino allo scopo di dare un imprinting al proprio insediamento nella capitale del mondo cattolico.

Un altro articolo sottolineava la mobilitazione dei sindacati per un progetto urbanistico contro il degrado del quartiere. Luigi lo trovò poco interessante: le solite beghe amministrative del comune. Un altro articolo lo colpì, il titolo diceva: ***“E’ guerra fra bande cinesi, sei feriti. Scontro a coltellate fra due gruppi rivali in un ristorante di via Giolitti”***. Dall’articolo Prisco apprese che il ristorante più “in” dell’Esquilino cinese era lo Hua Ziao in via Giolitti.

A parte la descrizione del locale che non si discostava di molto dalle sue conoscenze dirette “in loco”, l’ultima parte dell’articolo del “Corriere della Sera” sembrava più interessante: ***“L’improvvisa fiammata di violenza, in un locale che sembra tradizionalmente adibito ad incontri d’affari, non ha mancato di riaprire interrogativi sulle dinamiche della crescente presenza di Cinesi all’Esquilino e sulle lotte per la leadership nei vari affari che già in passato hanno fatto brillare le lame dei coltelli..... Da anni la Criminalpol indaga per catturare i cho-hai, i pescecani, che nel nome della triade Tong del Sole rosso, il drago rosso per noi, amministrano a Roma il traffico del contrabbando”***. Luigi sorrise notando che il giornalista era senz’altro meglio informato dei suoi amici della polizia. Tra un articolo e l’altro erano già passate alcune ore, si sentiva stanco; decise di prepararsi qualcosa di leggero e di andarsene a letto.

Quando il cellulare suonò erano le sette: la voce era quella di Patrizia:

- **Ti devo parlare con urgenza** - disse senza alcun convenevole.

- **Mandami a prendere** - rispose Luigi altrettanto asciutto.

- **No, veniamo io e Paolo; fatti trovare davanti al portone fra un’ora** - e attaccò senza un saluto. La voce del vice procuratore era terribilmente agitata e Prisco non se ne spiegava la ragione.

Davanti al portone, dopo 55 minuti dalla telefonata, c’era già l’Alfa guidata dall’ispettore Celli. Luigi si stupì nel non vedere al volante il solito Sergio.

Seduto nel sedile posteriore, fece appena in tempo a chiudere lo sportello che l’auto partì con una grande sgommata.

- **Scusa i modi ma siamo molto preoccupati**, - disse Patrizia - **ci hanno segnalato che un indonesiano recluso a Rebibbia vuole**

**comunicare con te per rivelarti qualcosa che potrebbe sconvolgere tutto l'Occidente -.**

**- Com'è possibile? -** trasalì Luigi **- chi sarebbe costui? -.**

Intervenire nella conversazione Paolo: **- Si chiama Anu Bidal, ed è stato arrestato alcune settimane fa da Steny Bavaron, l'agente che ha fermato il nostro assassino cinese. Sembrerebbe che ti ha visto a Rebibbia dalla finestra della sua cella quando siamo andati ad interrogare il killer del drago rosso. Fortunatamente è in isolamento e non può aver smontato la nostra copertura. Tuttavia c'è qualcosa che non mi quadra ed è per questo che stiamo andando in carcere -.**

**- Il nome non mi dice niente, anche se potrebbe essere finto. Di cosa è accusato? -** chiese Luigi.

**- E' stato fermato perché pare faccia parte di un gruppo integralista islamico -** intervenne di nuovo Patrizia.

Entrati a Rebibbia, Luigi si ricordò che la volta precedente, alle finestre delle celle, aveva notato dei detenuti dietro le grate e quindi poteva essere vero che l'indonesiano lo avesse visto in quel frangente. Ad attenderli all'ingresso c'erano due uomini: uno alto, atletico e molto elegante, l'altro, più basso, ricordava Serpico.

L'ispettore Celli presentò Prisco:

**- Steny Bavaron e Raul Poggeri, sono agenti dei nostri servizi segreti e stanno lavorando sugli integralisti islamici e le loro cellule terroristiche -** disse Paolo rivolto a Luigi.

Non aveva quasi terminato che Prisco rivolto ai due disse:

**- L'Altezza vi dà grattacapi? -**

I due agenti rimasero di stucco e Raul Poggeri col suo accento settentrionale chiese:

**- Tu che ne sai dell'Altezza ? Qui da noi quando si parla di terroristi islamici si pensa subito ai Palestinesi o agli Algerini! -.**

Intervenire Patrizia riferendo dei molti anni trascorsi da Prisco in Oriente e sottolineando che se erano lì era proprio perché Anu Bidal, o come diavolo si chiamasse, voleva parlare con Prisco.

Giunsero in un reparto segregato del carcere; in parlatorio trovarono un uomo scurissimo di carnagione ad aspettarli, sorvegliato da tre guardie carcerarie.

Prisco scoppiò a ridere e altrettanto fece il prigioniero stupendo tutti:

**- Cari amici questo signore si chiama Nua Dalib ed è uno dei migliori e più quotati falsari di tutto il mondo. Ci conosciamo da molti anni ed in Indonesia era un informatore dei servizi segreti locali. Non capisco cosa ci faccia in Italia -** rivelò Luigi ai presenti.

Steny rispose che era stato arrestato a Fiumicino, su segnalazione della polizia tedesca, perché sospettato di far parte dell'organizzazione di Lin Baden, la famigerata Altezza. A questo punto Prisco si fece serio e rivolto a Nua chiese in indonesiano che cosa avesse combinato. Dalib gli rispose che lo avevano ingaggiato quelli dell'Altezza per falsificare i documenti di un gruppo di terroristi e che malgrado i tanti lavori che aveva fatto all'organizzazione, molto ben remunerati, temeva per la sua vita e per questo aveva fatto in modo di farsi arrestare dagli Italiani. L'unico problema era che non sapeva di chi si potesse fidare, perché anche tra le forze dell'ordine italiane vi

potevano essere persone al soldo dell'Altezza. Il seguito del discorso di Dalib fece sbiancare Luigi e la cosa non passò inosservata. L'ispettore Celli chiese:

- **Che ti ha detto di così sconvolgente? -**

Prisco rivolto ai due uomini dei servizi:

- **Presto fate venire un furgone blindato, con una buona scorta. Dobbiamo trasferire Nua in un luogo sicuro e segreto - .**

La sua richiesta stupì i presenti e Patrizia intervenne:

- **Ma stai scherzando, mica possiamo prendere un detenuto e portarlo via come se fosse un pacco. Ci servono una marea di autorizzazioni. Bisogna coinvolgere almeno tre Ministeri, gli Interni, la Giustizia e gli Esteri - .**

Prisco si rivolse al sostituto procuratore con un tono che non ammetteva repliche:

- **Avverti chi ti pare, anche il Presidente della Repubblica, ma questo uomo non può restare qui. -** Poi rivolgendosi a Paolo:

- **Fai allontanare le guardie dobbiamo restare soli - .**

L'ispettore Celli guardò verso i tre agenti di custodia e disse:

- **Andate subito a chiamare il Direttore del penitenziario - .**

I tre rimasero un attimo interdetti e Raul con tono minaccioso che non ammetteva replica, li apostrofò:

- **Non avete sentito l'ordine, cercate di sbrigarvi - .**

Usciti i secondini, nella stanza calò un silenzio tombale, tutti guardavano verso Luigi aspettando che dicesse qualcosa; Prisco invece si rivolse di nuovo a Nua e i due intrapresero una frenetica conversazione incomprensibile agli altri. Celli che cominciava ad entrare in sintonia con Prisco si rese conto che non lo aveva mai visto così preoccupato.

Finalmente Prisco si rivolse ai quattro che lo osservavano quasi aspettassero il verbo rivelato:

- **Dalib dice di essere stato mandato in Germania, ad Amburgo, dall'Altezza per falsificare i documenti di un gruppo di finti studenti che avrebbero dovuto raggiungere l'Inghilterra, e da lì gli Stati Uniti, per compiere una serie di attentati micidiali. Sembrerebbe che alcuni terroristi mediorientali sarebbero già da anni negli USA per organizzare questo terribile evento. Da ciò che riferisce Nua l'azione dovrebbe svolgersi fra pochissimi giorni - .**

Steny lo interruppe:

- **Possiamo fidarci di questo doppiogiochista? Tu stesso hai detto che era un informatore e che stava lavorando per la peggiore congrega di terroristi del mondo - .**

- **Dalib è un cane sciolto, se ha lavorato per Lin Baden è perché gli hanno fatto un'offerta che non poteva rifiutare. Una volta entrato in contatto con la cellula tedesca si è reso conto che dopo il lavoro difficilmente lo avrebbero lasciato in vita e per questo si è fatto arrestare. Era l'unico modo per sfuggire ai sicari dell'Altezza; ora però bisogna assolutamente avvertire i servizi inglesi e americani...**

Mentre Prisco stava parlando entrò il direttore del penitenziario che furibondo chiese:

- **Cos'è questa storia che volete portarvi via il detenuto? -**

- **Caro direttore** - intervenne Raul col suo accento lombardo - **il detenuto è latore di segreti internazionali; per questo è venuto con noi il dottor Prisco che è il vice-direttore del dipartimento di difesa nazionale del Ministero degli Esteri** -.

Lauria e Celli guardarono Steny con aria interrogativa mentre Luigi trattenne a malapena una risata.

- **Se le cose stanno così** - disse il direttore del carcere - **chiamerò subito il Ministero di Grazia e Giustizia per avere il benessere sulla consegna del detenuto** -.

A questo punto Steny prese il cellulare e chiamò: - **Mandate immediatamente un furgone blindato con una scorta a Rebibbia e avvisate il generale Frosio che dobbiamo portare un informatore in un luogo sicuro** -.

Allontanatosi il direttore, Patrizia chiese ridendo a Raul che cosa fosse il “dipartimento di difesa nazionale” e Poggeri rispose: - **Mi suonava molto bene, date le circostanze, e senz’altro sono riuscito ad impressionarlo** -.

Steny intervenne:

- **Il generale Frosio sistemerà l’aspetto burocratico con il Ministero degli Interni ma per quello degli Esteri dovrete pensarci voi** -.

- **Voi, cioè io;** - disse sorridendo Luigi - **ma sapete che il nuovo Ministro è un accentratore e prima che riusciamo a contattarlo per le autorizzazioni Dalib è morto e sepolto** -.

La dottoressa Lauria tornata molto seria:

- **Momentaneamente il Ministero degli Esteri non ci serve.. se quello della giustizia ci desse il benessere... Tuttavia per i contatti con le nazioni Nato dovremo coinvolgere per forza qualcuno dei funzionari della Farnesina** -.

- **Per questo c’è Binni!** - replicò Luigi, che vedendo le facce interrogative degli altri:

- **E’ quello che mi ha fatto tornare dall’Indonesia; è un’enciclopedia sul mondo arabo e sulla cultura islamica** -.

- **Ci potrà essere utile nel labirinto degli islamici. Se poi c’è di mezzo Lin Baden dovremo farci una cultura sull’Afghanistan** - sibilò Steny, quasi a dare corpo ai suoi pensieri.

Il direttore del carcere tornò con un foglio in mano e porgendolo a Patrizia :

- **Dottoressa Lauria se mi mette una firma su questo foglio il detenuto è sotto la sua completa custodia** -.

Nel frattempo rivolto a Raul disse : - **E’ arrivato il furgone con tutto l’esercito** - cercando di fare lo spiritoso.

Raul non lo degnò di una risposta e rivolgendosi a Luigi :

- **Digli di seguirci** - indicando Nua.

Prisco parlò con l’indonesiano e si capirono solo loro. Celli gli chiese che cosa gli avesse detto poiché per tradurre quello che aveva detto Raul gli sembrava che avesse parlato troppo. Allora Luigi:

- **Ho cercato di tranquillizzarlo: gli ho detto che di voi si può fidare non siete al soldo di Baden, almeno spero** -.

La risposta di Paolo fu di quelle da non ripetere!

Il furgone era un vecchio Ford Transit blindato; all'interno, oltre l'autista, un solo uomo. Tre alfa 164 erano di scorta e in ogni vettura c'erano tre agenti, oltre l'autista.

Raul e Steny salirono sulla loro BMW di servizio, mentre Celli, Lauria e Prisco salirono sull'Alfa dell'ispettore.

Il corteo si dirigeva velocemente verso il centro, mentre Patrizia passava da una telefonata all'altra con i suoi superiori. Prisco chiamò Binni:

- **Abbiamo una grossa rognna. Metti in moto il codice "3 a"** - che nel loro gergo voleva dire pericolo internazionale di attentati, allertare tutti gli organi competenti.

- **Ne sei sicuro?** - strillò Binni - **Se metto in atto il "3 a" mi gioco il culo** -.

- **Dopo tanti anni mi dovresti conoscere bene; non mi piace giocare con queste cose** -.

La replica di Luigi era molto contrariata.

- **Più tardi ti richiamo. Tu intanto prendi contatti con il generale Frosio dei servizi che ti darà ulteriori informazioni** - e interruppe la telefonata.